

# Viviamo così

Autor(en): **Tuor, Giovanni Gaetano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **53 (1984)**

Heft 2

PDF erstellt am: **23.03.2021**

Persistenter Link: <http://doi.org/10.5169/seals-41483>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

† GIOVANNI GAETANO TUOR

# ***Viviamo così***

Romanzo inedito

Libera versione radiofonica di FRANCA PRIMAVESI

PERSONAGGI: *Renato Riga, matematico e direttore dell'Istituto*  
*Il Ministro dell'Educazione*  
*Il Deputato T.T.*  
*Massimo, detto Max*  
*Teo Cudicioni, insegnante di critica contemporanea*  
*Priscilla, moglie (dapprima) di Teo Cudicioni*  
*Il Professor Turoni*  
*Michele D'Arte, chimico farmacista*  
*Francesco, cameriere*  
*Il Professor Morfante*  
*Lo zio Benedetto*  
*Don Sabatino*  
*Bianca, giovane ventenne*

VOCI: *La voce della radio*  
*Il bidello*  
*L'agente pubblicitario «Choc»*  
*3 voci maschili (inservienti)*  
*Magda, signora tra i 30 e i 40 anni*  
*1 fattorino*  
*2 voci femminili*  
*1 controllore del treno*  
*7/8 voci secondarie maschili*

Repertorio della SACD - Soc. autori e compositori drammatici - direz. per la Svizzera: 13 rue Céard - 1204 GENEVE

SUONO - *Brusio discreto di Consiglio d'Amministrazione.*

N.B. - Durante la durata dell'annuncio le posizioni al microfono sono le seguenti: primo piano per lo Speaker, secondo piano per Renato Riga.

- Speaker — (*in P.P.*) Personaggi e interpreti:  
 Renato Riga, matematico e direttore dell'Istituto...  
 Renato Riga — (*in secondo piano, ma chiaro*) Signori, cari colleghi...  
 Speaker — Il ministro dell'Educazione...  
 Renato — *Aprire* la mente dell'allievo alla luce della verità e della scienza è sempre stato il sommo ideale di noi educatori.  
 Speaker — Il deputato T.T. ...  
 Renato Riga — Oggi, il nostro compito deve essere diametralmente opposto a quello di ieri.

SUONO - *Leggero brusio preoccupato*

- Speaker — Massimo, detto Max...  
 Renato Riga — Oggi, noi dobbiamo *chiudere* la mente dell'allievo.  
 Speaker — Teo Cudicioni, insegnante di critica contemporanea...  
 Renato Riga — ...chiudere la sua mente *alla verità*, all'etica.  
 Speaker — Priscilla, moglie dapprima di Teo Cudicioni...  
 Renato Riga — Non esistono insegnanti che possano affermare con certezza: «Noi abbiamo aiutato a costruire un mondo migliore».  
 Speaker — Il professor Turoni...  
 Renato Riga — ...la prova, signori, è che il mondo continua a peggiorare.  
 Speaker — Michele d'Arte, chimico-farmacista...  
 Renato Riga — La scienza va alla ricerca del vero...  
 Speaker — Francesco, il cameriere...  
 Renato Riga — ...ma gli uomini impiegano la scienza anche per la diffusione organizzata della menzogna.  
 Speaker — Il professor Morfante...  
 Renato Riga — Essendo la moralità, inversamente proporzionale al progresso della scienza e della tecnica...  
 Speaker — La zio Benedetto...  
 Renato Riga — ...il risultato è la *bustarella!*  
 Speaker — Don Sabatino...  
 Renato Riga — L'interesse, che Aristotele definiva volontà di sapere e di conoscenza...  
 Speaker — Bianca, giovane ventenne...  
 Renato Riga — ...OGGI, è quasi esclusivamente volontà di potere e di ricchezza.  
 Speaker — Con le voci di...  
 Renato Riga — Viviamo nel quarantotto, cari colleghi, e mi è facile prevedere che fra qualche anno, noi educatori del passato, saremo travolti...

SUONO - *Brusio preoccupato.*

*Speaker* — Partecipano inoltre alla trasmissione: uno scimpanzè e una farfalla.

*Renato Riga* — ...saremo travolti e malmenati, derisi e contestati.

SUONO - *Brusio più preoccupato.*

*Speaker* — I personaggi sono stati «immaginati» dall'autore. Non hanno alcun riferimento con la realtà.

SUONO - *Brusio che si spegne.*

*Renato Riga* — Il mondo non va, né come noi desideriamo, né come i nostri padri avrebbero creduto.

Una cosa soltanto è certa: VIVIAMO COSÌ!

SUONO - *Brusio di consensi. Un colpo di tosse.*

Tutto è movimento, nell'universo.

La mia stessa disciplina (la matematica superiore) non sembra avere fissa dimora. Pone sovente ipotesi e problemi che vengono regolarmente smentiti e sorpassati (ciò sta a dimostrare che anche la matematica è soggetta a cambiamenti).

SUONO - *Come sopra.*

Nel nostro faticoso periodo post-bellico... nel quarantotto, in cui viviamo, si è acuita la discrepanza tra scuola e vita pratica.

Noi dell'Istituto Palesini dobbiamo *precedere i tempi*: invertire, cioè, il motto «La scuola è la maestra della vita» in quello più convincente di: «La vita è la maestra della scuola».

SUONO - *Brusio di approvazione.*

D'ora innanzi dovremo adottare l'*agilità*, come simbolo prioritario. Dovremo cioè saltare ogni volta tre chilometri più in là, come fa la pulce (pari a 2000 volte la grandezza del suo corpo), nella riforma dell'insegnamento; per *precedere i tempi* e legare in questo modo il nostro nome al settore della pedagogia.

SUONO - *Applausi convinti.*

La vita è utilitarismo? E' successo? Richiede uomini formati nei confronti della delinquenza? Fabbrichiamoli.

(*pausa*) Istituiremo corsi di criminologia, sessuologia, pubblicità che fa rendere, critica d'arte addomesticata, educazione e ipocrisia, guerra ed economia, droga... ecc.

Educheremo l'*Uomo Nuovo*, inventato dall'uomo stesso. La piaga del nostro secolo è l'inflazione della spiritualità?

L'internazionale dei creduloni è l'istituzione più diffusa sulla crosta terrestre. NOI ANDREMO OLTRE LA RICHIESTA.

SUONO - *Brusio contraddittorio.*

*Prof. Turoni* — Caro collega, ha pensato che ci vuole il consenso del Ministro all'Educazione, per varare la riforma che lei ci propone?

SUONO - *Qualche consenso.*

*Renato Riga* — Caro prof. Turoni, la sua domanda è pertinente. Sta alla mia risposta, come i volti perplessi dei nostri colleghi stanno a X.

Certo. Ho già provveduto a «interessare» il deputato T.T. Egli si farà mediatore di un mio colloquio con il signor Ministro. Dovremo sborsare qualcosa, ...ma ne vale la pena.

SUONO - *Esclamazione di sollievo dei presenti: Aaaaaah!!!*

Do per scontato il consenso del ministro e chiedo a codesto lodevole consiglio di approvare la mia iniziativa per una scuola di «rottura» con il passato.

SUONO - *Brusio di riflessione.*

Si proceda alla votazione...

*Prof. Morfante* — *(con voce di sordastro)* Caro Presidente...

*Renato Riga* — Eh? Come dice?

*Prof. Morfante* — *(più forte)* ...quando posso passare in amministrazione per ricevere un anticipo sui gettoni di presenza?

*Renato Riga* — Carissimo Presidente Onorario... la sua parziale sordità le ha impedito di ascoltare il resoconto dei bilanci. *(Grida)* Siamo quasi alle cifre rosse!

*Prof. Morfante* — Sono soltanto cifre!

*Renato Riga* — Cifre, però, corredate da pezze giustificative!

Non ha ancora capito che il nostro Istituto è quasi sul baratro del fallimento... e noi con lui? Non abbiamo quasi più materiale umano... come dire, allievi!

*Prof. Morfante* — *(che ha capito benissimo)* Lei mi ha insegnato che le cifre possono indicare anche un concetto astratto!...

*Renato Riga* — *(a voce alta)* Sì, quando si parla dello Stato, per esempio. Mentre la nostra situazione non ci permette *diversivi...*, per cui un rinnovamento si impone *(parla a tutti)* già nel nome dell'Istituto, che verrà mutato in «ATOMICO». D'ora in poi, l'Istituto Atomico verrà siglato in I punto A punto, Società Anonima per Azioni. Vale a dire I A!

*Una Voce* — I A?

*Altra Voce* — I A?

*Tutti i Presenti* — I.A.! I.A.! I.A.!!!

SUONO - *Questa ultima battuta deve assumere la sonorità di un raglio d'asino, che dissolve e assolve sulla battuta che segue.*

*Ministro* — (sospettoso) I A, ...ha detto? I A?

*Renato Riga* — Precisamente, signor Ministro. Iistituto Aaatomico!

*Ministro* — Dunque, la sua è un'idea esplosiva!... L'on. T.T. mi aveva già accennato al suo progetto grandioso, professor Riga. Beato lei, che opera nel settore privato! Io sono al rimorchio dello Stato... Avrei, sì, *personalmente* idee famose da *varare*... ma come si fa... Siamo legati. Legati ai vecchi schemi.

Mi dica, mi dica; perché, vede, anch'io sono dell'opinione che la scuola necessita di una riforma. Gli studi vanno adattati alle circostanze nuove che si sono prodotte nella società e nella vita quotidiana dal 1900 fino a oggi, nel '48. Dopo la fine della seconda guerra mondiale l'insegnamento delle vecchie dottrine... certe posizioni tradizionali e teoretiche... (diciamolo tra noi), certe romanticherie... non trovano più il solco fecondo. In una parola i giovani se ne infischiano.

*Renato Riga* — Vedo che il signor Ministro ha intuito quanto sia indispensabile un cambiamento radicale... mi conceda... un *ribaltamento* della situazione pedagogica attuale.

Come lei giustamente dice... i giovani...

*Ministro e Riga* — (insieme) ...se ne infischiano!

*Ministro* — Non perdiamoci in chiacchiere inutili!

I giovani, si sa, cercano il nuovo... il sensazionale, lo sbalorditivo, l'eccentrico... l'ultima novità, ecco.

*Renato Riga* — Se ne infischiano...

*Ministro* — I dialoghi di Platone... le orazioni di Cicerone, i versi di Virgilio... non interessano più la maggioranza.

Oggi tutto è azione... praticità.

*Renato Riga* — Se ne infischiano...

*Ministro* — Noi seguiamo a preparare i giovani secondo una prassi ormai collaudata, ma non apriamo loro gli occhi. Li inganniamo continuamente, offrendo in cambio lo spettacolo di una morale e di una onestà che ormai non ha più riscontro «fuori della scuola».

Il problema sta nel credere o nel non credere. E il non credere sfocia nello scetticismo di cui sono purtroppo invase le nostre aule scolastiche. Noi non insegniamo come si fa a vivere, ma come si dovrebbe vivere se la società fosse quella descritta nei nostri libri; cioè quella che dovrebbe essere e che invece non è.

- Renato Riga* — Signor Ministro, stigmatizzando in modo così brillante la situazione attuale della scuola, lei ha creato le premesse per il varo dell'Istituto Atomico.  
La vita è piena di incognite, di imbrogli, di tabù, di sotterfugi economici e finanziari, politici e artistici...  
Mi si viene a dire che i giovani hanno perduto il senso morale...
- Ministro* — Tutti! Tutti abbiamo perduto il senso morale, caro professor Riga.
- Renato Riga* — ...hanno perduto il senso morale perché i giovani vogliono il *sunto*, il *dunque*, il *nòcciolo*. Forse perché sono nati all'insegna della rapidità!
- Ministro* — Posso confermarlo: ho quattro figli anch'io.  
(*riprendendosi*) Comunque la scuola deve continuare ad essere una palestra di virtù!
- Renato Riga* — Palestra, ma con anelli e parallele rinnovati. Con l'Istituto Atomico avremmo un vero insegnamento senza più peli sulla lingua.
- Ministro* — Sa, che la sua è una trovata brillante?... Tanto che se io fossi nell'iniziativa privata ne sarei il promotore, ancora prima di lei, mi creda.
- Renato Riga* — Non ne dubito.
- Ministro* — Per stringere e abbreviare questo primo colloquio... Sì, mi faccia avere una domanda scritta.  
Io esaminerò il caso, *con benevolenza*.  
(Indipendentemente dal voto della commissione di sorveglianza, che è soltanto consultivo)... Però!
- Renato Riga* — Però?
- Ministro* — Sarà bene che lei parli prima con l'on. T.T., per vagliare certe modalità... quisquilie, alle quali nemmeno noi... sa, la vita... le difficoltà economiche del dopoguerra...
- Renato Riga* — Ho capito!
- Ministro* — Molto bene, caro amico!  
(*si alza da sedere*) Dunque auguriamoci che anche lo Stato, sull'esempio dell'iniziativa privata, possa in seguito creare scuole governative simili alla sua.
- Renato Riga* — Signor Ministro... grazie. (*breve pausa*) Allora posso osare un augurio: «Inch'Allah?»...
- Ministro* — Mah, se proprio vuole... diciamo «Inch'Allah»! Come dire Istituto Atomico! I! A! (*ride discretamente compiaciuto*).
- Renato Riga* — I miei rispetti, signor Ministro.
- SUONO - *Passi che dal primo piano si allontanano in secondo e in terzo in una vasta sala, dunque con leggerissima eco. Poi porta ovattata, richiusa lontano. Assolvenza sul dialogo che segue.*

On. T.T. — *(in secondo piano)* Siedi. Siedi, siedi caro Renato Riga. Preferisci whisky o gin?

Renato Riga — *(in primo piano)* Preferisco parlarti, onorevole.

On. T.T. — Allora gin per tutti e due.

SUONO - *Leggero tinnire di bicchieri in secondo piano. La battuta dell'onorevole in avvicinamento.*

On. T.T. — Parliamo! Parliamo!

Alla tua salute.

Renato Riga — *(dopo una breve pausa)* Sono stato ricevuto molto cordialmente dal tuo amico Ministro.

On. T.T. — Lo immaginavo.

Renato Riga — L'esperimento si può fare, ...però dovrò inoltrare una domanda che sarà vagliata anche da una commissione.

On. T.T. — Basta! Ho capito.

Lasciami telefonare.

SUONO - *Numero composto al telefono.*

On. T.T. — Signor Ministro, sono T.T.

Le telefono per quell'affare... «pedagogico»... del mio amico Riga... che lei ha conosciuto...

SUONO - *Si ode l'interlocutore, ma non in modo distinto e con effetto grottesco.*

Sì! Sssssiii!... Tutto combinato? Bene! Manca soltanto la domanda.

Deve fare una domanda?... Ma poi sarà senz'altro accettata... anche se la creazione dell'Istituto solleverà un certo scalpore...

Uno scandalo?... Non credo...

E per il fondo opere assistenziali?... *Brevi manu?*

Me ne incarico io... sta bene.

Allora il professor Riga farà la domanda e tutto andrà a posto.

Grazie signor Ministro.

SUONO - *Ricevitore appeso.*

On. T.T. — Purtroppo, oggi, i milioni vanno e vengono come i treni diretti...

SUONO - *Silenzio. Poi si ode il suono di carta strappata: uno chèque.*

Renato Riga — Eccoti l'assegno. E' al portatore.

On. T.T. — Benissimo, così lo posso girare facilmente. *(pausa)*

Tu sai il fatto tuo, caro mio!

*(si alza da sedere)* Non ti trattengo, è l'ora dell'appetito.



Sei l'unico professore, che io conosca, riuscito a industrializzare la scuola.

SUONO - *La parola «appetito» si ripete con effetto di ritorno. Missaggio in musica di lancio pubblicitario stile anni '50.*

Voce della Radio — *(stereotipata)* Per il vostro appetito bevete l'aperitivo SKIFF! SKIFF aiuta a digerire tutte le schifezze. Nei vostri acquisti ricordate un nome: SKIFF! SKIFF è TUTTO!

SUONO - *Brevissima sigla pubblicitaria di chiusura.*

Renato Riga — *(a sé)* Senti che schifo!

Voce della Radio — E ora passiamo ai comunicati brevi: Oggi il Governo, su proposta del Ministro dell'Educazione, ha accettato, a titolo sperimentale, la riforma scolastica proposta da un istituto privato, che si è data la seguente ragione sociale: *Istituto Atamico, Società per Azioni.*

SUONO - *Breve stacco fra notizie.*

Renato Riga — Vittoria! Vittoria!

SUONO - *Campanello di chiamata della direzione.*

Renato Riga — *(grida)* Portinaio!

Voce della Radio — Il sindacato operaio dei metalmeccanici si è riunito per studiare una eventuale possibilità di sciopero, nel caso in cui le sue rivendicazioni salariali continuassero a rimanere lettera morta.

SUONO - *Scartabellare su un piano radiofonico, mentre la radio continua a trasmettere. Eventualmente rumore di penna che scorre su un foglio.*

Voce della Radio — *(come sopra)* In America, uno scienziato di cui si vuol tacere il nome, è riuscito a dimostrare che lo scimpanzè possiede un'intelligenza pari a un bambino di quattro anni. (Avete capito bene, un bambino, e non una bambina). Purtroppo il suo sviluppo intellettuale non va oltre quell'età, dice sempre lo scienziato.

Con rammarico egli si chiede se non sia il caso di proseguire gli studi al fine di dare la parola alla bestia e di toglierla invece all'uomo. «Per l'uso che ne fa, oggi!», ha commentato brevemente l'uomo di scienza.

SUONO - *Il solito suono d'intervallo fra notizie. Poi porta aperta.*

Bidello — *(trafelato)* Ha chiamato, signor direttore?

- Renato Riga* — Come, no!
- Voce della Radio* — (*come sopra*) Il Ministro della sanità si preoccupa della salute pubblica.  
Nella fattispecie, giudica precarie le condizioni igieniche in cui vengono a trovarsi le popolazioni che vivono a sud della linea X a tre anni dalla fine della guerra.
- Renato Riga* — (*sul finire della battuta della radio*) Chiudi quella radio, fammi il piacere. Chiudi per carità. HO SAPUTO QUELLO CHE VOLEVO SAPERE.  
Vittoria! Vittoria! Su tutta la linea. Prendi questa lettera... e vola in tipografia... Dì al direttore che i manifesti fatti preparare devono essere esposti «immediatamente», nei punti nevralgici della città... se vuole che paghi il conto. Va! Non perdere un minuto. Vola!
- Bidello* — Sì, signor Direttore. Vittoria! Volo e torno!  
SUONO - *Passi trafelati in uscita incrociano quelli che entrano.*
- Prof. Turoni* — (*trafelato*) Professor Riga, ha udito il comunicato radio?
- Renato Riga* — (*calmo*) Ho udito. Ho udito!  
C'era forse da dubitare? Il mio esperimento si farà.
- Prof. Turoni* — Potremo dunque iniziare i corsi, al più presto! Anche molte signore e signorine della buona società desiderano frequentare i miei corsi di sessuologia e di corteggiamento.
- Renato Riga* — (*severo*) Professor Turoni!  
Le riconosco il fascino maschile che la distingue, ma l'avverto, che se l'idea dell'Istituto Atomico è soltanto mia, *sua* invece è la responsabilità di tutelare quell'altra... chiamiamola «disciplina» che oggi purtroppo si trova in ribasso: alludo alla *morale*.  
Quando eravamo studenti, noi non avevamo molto senso morale, ma una certa *linea etica di condotta*. Leggevamo Mazzini e altri come lui. Si aveva un culto sacro per Platone.
- Prof. Turoni* — Ma se ha questi principi, perché si è deciso a mettere in piedi l'Istituto Atomico? La più clamorosa innovazione dei nostri tempi travagliati!
- Renato Riga* — Vedrà domani, quando tutta la città sarà tappezzata di manifesti che annunciano l'apertura dell'Istituto Atomico... Leggerà i giornali! Sentirà le prime critiche, i primi commenti.  
Tutti diranno che il Ministro è stato un pazzo ad autorizzare una scuola simile... che la Chiesa dovrà intervenire in difesa della morale e della famiglia, ...che la società è già sufficientemente corrotta da non richiedere altre spinte in questo senso... Insomma che è una vergogna.

- Prof. Turoni* — Risponderemo, in questo caso, con una frase di Shakespeare!
- Renato Riga* — E cioè?
- Prof. Turoni* — «Essere onesti, come va il mondo, vuol dire essere *uno* in mezzo ai centomila!».
- Renato Riga* — Ah, sì? Ha detto uno in mezzo a centomila? Allora, oggi, si dovrebbe aggiungere: essere *uno* in mezzo milione... Poiché la situazione demografica si è modificata, non è vero? Comunque, io ho creato quest'istituto perché sia all'altezza dei tempi in cui viviamo.  
Perché, professor Turoni, viviamo così...
- SUONO - *Squillo del telefono. Ricevitore alzato dopo il primo squillo.*
- Renato Riga* — Pronto.
- SUONO - *Si ode una voce aggressiva. Le parole che pronuncia giungono incomprensibili all'ascoltatore.*
- Voce al telefono* — Qui telefona Choc, che vuol farla bec, dandole uno stock.
- Renato Riga* — Non capisco. Come dice?
- Voce al telefono* — Qui telefona l'Agenzia Choc!
- Renato Riga* — Ha detto Agenzia Choc? Non conosco.
- Voce al telefono* — *(come sopra)* Choc vuole farle un'intervista, per quell'idea sua marchiana, di varare una scuola da fumista...
- Renato Riga* — Ah! Lei mi telefona per un'intervista! Vuole intervistarmi a proposito del neo Istituto Atomico...
- Voce al telefono* — La pubblicità è l'anima del commercio. Con la pubblicità può vendere tutto. Anche le idee di sua moglie.
- Renato Riga* — *(spazientito)* Sì, sì lo so quanto sia utile la pubblicità fatta alle idee. E la mia è un'idea che...
- Voce al telefono* — Provare per credere.  
Noi siamo postazioni avanzate nel cervello nemico.
- Renato Riga* — *(a malincuore)* Sì, sì...  
Va bè... Ma allora fate presto, perché il mio tempo stringe.
- SUONO - *Con effetto chiaro, la voce che segue.*
- Voce al telefono* — Anche il nostro, se è per questo.
- SUONO - *Ricevitore appeso.*
- Renato Riga* — Sarà utile, ma è umiliante che un laureato debba ricorrere alla pubblicità.
- Prof. Turoni* — E' utile, professor Riga, è utile!  
Sta per diventare una scienza, una strategia dell'industria.
- Renato Riga* — Non ho ancora aperto l'Istituto e già mi fanno venir voglia di chiuderlo.
- Prof. Turoni* — *(ridacchia)*

Renato Riga — Professor Turoni! Lei! Mi prepari il programma del suo corso di sessuologia e che sia chiaro e *morale*.  
Gli esperimenti *dal vivo* dovranno essere compiuti *fuori* dalle mura delle aule scolastiche. Va bene? E questo valga anche per gli altri.

SUONO - *Si bussa alla porta.*

Renato Riga — Chi è?

Choc — (*dall'interno*) Siamo dell'Agenzia Choc!

Renato Riga — (*dopo una pausa*) Ah! Entrate!

SUONO - *Porta aperta con impeto. Rumori di macchinari trascinati. Trepestio e ordini.*

Una voce — Il microfono mettilo lì...

Seconda voce — La presa di corrente è là...

Terza voce — Non così vicino, cretino!...

Renato Riga — (*sul tumulto, grida*) Ma che cosa succede?

Choc — «Siamo dell'Agenzia  
la più grande che ci sia».

Questo è il microfono, parli guardandolo.

«A noi nulla sfugge, tutto riesce».

Parli pure!

Renato Riga — Cari, cari ascoltatori che mi state ad ascoltare... io sono il direttore dell'Istituto Atomico. Ho creato la scomposizione della scuola in senso atomico. Io ho riunito un corpo insegnante di oltre cinquanta docenti, che hanno aderito alla mia logica: non più la scuola maestra di vita, cosa che nel clima attuale sarebbe assurda e inefficace... ma la scuola senza peli... (*tossisce*) volevo dire senza veli...

Choc — (*s'intromette nell'emissione*) Questo servizio è dell'Agenzia Choc. Ricordare Choc, fa molto chic!

Renato Riga — (*stordito*) Dicevo che... Ma venite, studenti di tutte le razze, di tutti i continenti. La nostra scuola è aperta a quanti abbiano superato il diciottesimo anno d'età e vogliano dare senso *pratico* alla loro intelligenza.

Ricordate che fino a 99 anni tutti hanno ancora qualcosa da imparare, nella vita.

SUONO - *Rumore di microfono disinserito.*

Choc — Basta così!

Renato Riga — Ma come? Stavo parlando e lei mi chiude il microfono in faccia.

Choc — (*rude*) Sì, ma basta così.

Diffonderemo questo messaggio, con i nostri comunicati, oggi, domani e domenica in sei emissioni giornaliere.

Per le onde corte faremo un riassunto in 16 lingue. Il successo è assicurato. Il costo supera già 600.000.—.

- Renato Riga — (*interrompe*) Pagare, io? Ma che cosa dice? Io non vi ho chiamati. Siete voi... che vi siete proposti...
- Choc — O lei paga in anticipo, oppure a noi sarà facile smentire, motivandola, la notizia.
- Renato Riga — Già! (*Dopo una pausa, vinto*) Bé... allora...
- SUONO - *Questa parola viene ripetuta con effetto di ritorno. Missaggio in finale di concerto trionfale per banda, professionista. Battimani eleganti.*
- Renato Riga — E allora! ...Allora, cari, numerosissimi convenuti... è su queste note gioiose che io dichiaro ufficialmente aperto l'Istituto Atomico... (che ho l'onore e l'onere di dirigere).
- SUONO - *Battimani frenetici. Gridolini isterici, femminili. Commenti seri, positivi, maschili.*
- Max — (*in avvicinamento*) Renato! Renato!  
Caro professor Riga...
- Renato Riga — Max! Carissimo Max! Che sorpresa, felice! Non ti vedo da... *un conflitto!*
- Max — E' il caso di dirlo.  
Se non vado errato è precisamente sull'ultima sillaba della dichiarazione di guerra che ci siamo salutati. Tu saresti partito per... ma vedo con piacere che sei ritornato!
- Renato Riga — Le pellacce ritornano sempre. Come te del resto. Non ti chiedo che cosa hai combinato, nel frattempo, con due lauree e il tuo proverbiale sex-appeal. Molte avventure, mh?
- Max — Non mi lamento.
- Renato Riga — Sposato?
- Max — No. Obbediente alla massima del mio professore di filosofia, il quale ci ammoniva che «Il matrimonio è la tomba della vita spirituale».
- Renato Riga — E lui invece, scommetto, nutriva cinque donne e un numero imprecisato di figli. (*Risate dei due*)  
Caro Max, che piacere!
- Max — Ti dirò che se tu non ti fossi distinto con questa *trovata pedagogica*, forse non ci saremmo più rivisti. Hai fegato, davvero!  
Non so se definire questa tua azione disperata una speculazione educativa oppure una intuizione altamente profetica.
- Renato Riga — Tutte e due! Tutte e due, caro Max.  
I giovani, oggi, la vita... pongono problemi che vanno ribaltati, prima che sia troppo tardi.
- Max — Sì, ma occhio al rinculo...

- Bianca* — (*in avvicinamento, gatta*) Professore, professor Riga... mh! Anch'io mi sono iscritta, sa, a sessuologia! Dal professor Turoni... mh.
- Renato Riga* — (*severo*) Lei è maturanda, se non erro.
- Bianca* — No, ho smesso di maturare. Il liceo non mi diceva proprio niente.
- Renato Riga* — (*turbato*) Bene, bene.  
Mi raccomando a te, caro Max. Ti affido questa figliola per le cure del caso. Ci rivedremo. Vieni a trovarmi quando puoi. Mi farà piacere.
- SUONO - *Passi che si allontanano nel brusio del garden-party che è sempre rimasto in sottofondo.*
- Max* — Sicché, lei diceva con un delizioso eufemismo di aver smesso di maturare...
- Bianca* — Oh, senta: con me non attacca il romanticismo. Ho sete di sperimentazione, io.
- Max* — Sotto quei magnifici capelli biondi si nasconderà pure un cervel...lino delizioso, pieno di grilli. Posso invitarla a prendere un aperitivo?
- Bianca* — Senta. Detesto gli scocciatori!
- Max* — Peccato, davvero, che sia così intrattabile.
- Bianca* — La smetta! Oppure chiamo il professor Turoni. E' l'unico uomo al quale permetterei di comportarsi come fa lei.
- Max* — E perché a lui sì, e a me no?
- Bianca* — Perché tutte lo adorano! E anch'io se vuol sapere. Se ne vada.
- Max* — Me ne andrò se mi permetterà di rivederla.  
«Lei è in pericolo». Quando?
- Bianca* — (*leggera*) Quando vuole.  
Alla prima lezione di sessuologia e corteggiamento, perché no? Si iscriva. Forse può tornare utile anche a lei.
- SUONO - *La banda riprende a suonare.*
- Max* — A domani, allora.  
Buona fine di giornata. Signorina?...
- Bianca* — Bianca.
- Max* — Bianca, candida, biondissima...
- Bianca* — (*ride allontanandosi, divertita*)
- SUONO - *Brusio e concerto. Passi di Max, sulla ghiaia.*
- Voce sette mas.* — Buongiorno, professor Max!
- Max* — (*passando*) Ah, buongiorno caro. Ci vediamo.
- SUONO - *Come sopra, marca una pausa nel parlato.*
- Voce otto mas.* — Ciao Max! Anche tu qui?

- Max — *(in arrivo)* Uèh! Come va?  
Bè, sì. Sono venuto a curiosare, capirai.  
Domani mi iscrivo a *sessuologia*.
- Voce otto — Tu?
- Max — Io, sì. Seguo il profumo di un'allieva bionda.
- Voce otto — *(ridendo)* Sei incorreggibile!
- Max — No. Mi adeguo alla situazione. Ciao, ci vediamo.
- Voce otto — *(ride in primo piano)*
- SUONO - *Brusio. La banda si affievolisce. Passi in avvicinamento.*
- Priscilla — *(in avvicinamento)* Max!
- Max — *(sorpreso, turbato)* Priscilla, tu? Quanto tempo!
- Priscilla — Ti presento mio marito.
- Cudicioni — *(rude)* Piacere.
- Max — Ah! Onoratissimo.
- Priscilla — *(dopo la pausa)* Siamo stati compagni di liceo... Max ed io.
- Max — Dodici anni fa!
- Cudicioni — Scusate. Vedo che il professor Riga mi fa cenno di avvicinarmi *(già in allontanamento)*. Ci vediamo a casa, cara. Buonasera.
- Max — Buonasera.
- Priscilla — *(breve pausa)* Mi accompagni a prendere un aperitivo?
- Max — Perché no! Champagne!  
Per festeggiare questo *inaspettato* incontro.
- Priscilla — Ti concedo l'ironia. E' un sentimento adatto al giorno che muore... e all'amore che vive.
- Max — Vieni, ti accompagno.
- SUONO - *La banda conclude e dissolve in brusio di ristorante.*
- Francesco — Professor Max, stasera abbiamo qualcosa di buono.
- Max — *(sedendo)* Se lo dici tu.  
Porta quello che vuoi, tanto sarebbe difficile contraddirti.  
Ciao professor D'Arte! Come va, oggi, la tua fisiologia? Novità?
- D'Arte — *(immusonito)* Nessuna. I tram continuano a circolare.
- Max — Ed è già un successo, credimi. E sai perché?
- D'Arte — Mh?
- Max — Ma perché il tram è *utile* e cirolerà, fintanto che sarà dichiarato *in-utile*.  
Viviamo l'epoca dell'utilitarismo, caro Michele. Questo è utile, lo faccio. Questo è in-utile, non lo faccio. Però non è una morale come sostiene Hobbes.
- D'Arte — *(sempre ingrugnito)* Francesco, le tagliatelle?...



- Francesco — *(in secondo piano)* Arrivano! Arrivano! Eh!  
Anche il Manzoni, per mettere a fuoco i «Promessi Sposi»  
ci ha impiegato vent'anni.
- SUONO - Rumore di pedata a una porta in secondo piano.
- Francesco — *(grida all'interno)* Le tagliatelle verdi per il professor  
D'Arteeeee...
- Max — Hai sentito che hanno aperto l'Istituto Atomico? Il nostro  
collega Riga... ce l'ha fatta. Oggi, sono stato all'inaugura-  
zione.
- D'Arte — Ho letto sui giornali, sì, le motivazioni e il programma...  
E' una follia concepire un insegnamento siffatto.
- Max — Un'iniziativa, all'altezza dei tempi!  
Il nostro spinto materialismo ha messo a tacere lo spiritua-  
lismo. Ha asservito l'uomo alla macchina, ha piegato la sua  
volontà di fronte alle necessità. Quando la tormenta sarà  
passata si porterà ancora ad esempio l'integrità di un Quin-  
tino Sella. Si imiteranno ancora le virtù di Socrate.
- Francesco — *(in avvicinamento)* Per lei, la minestrina.
- Max — Eh, va bè.
- Francesco — Invece per lei, professor D'Arte, ecco le sue tagliatelle verdi.
- Max — Beato te, Francesco, che non hai problemi morali.
- Francesco — Io sono cresciuto alla tavola degli ufficiali del Quartiere  
Generale, nella guerra '14-18. Ebbene ho imparato una co-  
sa: che gli uomini sono tutti *diversi* (di fronte alla natura,  
allo specchio e alla società) ma *uguali*...
- Max — Dove?
- Francesco — Davanti agli spaghetti.
- Max — *(ride)*
- Francesco — *(allontanandosi)* Arrivo subito, signore. Anche da lei!
- Max — E' bravo Francesco. Questa è filosofia *(pausa)*. In fondo  
non ha torto. Molto accade, se non tutto, anche per neces-  
sità di sopravvivenza.
- D'Arte — *(masticando)* Squisite, queste tagliatelle verdi. Non hanno  
rivali, in città *(sbatte la bocca)*.  
Francesco è un *ignorante!*  
*Tutti* gli uomini sono uguali.  
Io sono positivista, come la scienza che insegno: al micro-  
scopio le cellule umane presentano differenze ir-ri-le-van-ti,  
tra individuo e individuo.  
E si riproducono *tutte* allo stesso modo.  
Variano soltanto in quel fenomeno che è il pensiero.
- Max — Oh, attento! Stai per sconfinare nello spiritualismo.  
Colpa delle taglietelle, che più ne mangi e meno ne parli?  
Io, invece, condannato, come vedi da Francesco, alla mi-  
nestrina, ragiono soltanto di spaghetti... (continua)